



Regina Pacis

50° della Parrocchia

XLIX Nuova Serie Aprile 2015 n.3 Dir. Resp. d. Roberto Rossi

**ORARI SS.
MESSE**

Prefestivo: ore 18,30

Festivi:

8,30 10,30 12 18,30 20.

Feriali: ore 8 e ore 18,30

Mezz'ora prima Adorazione.

Maria Ss. ci invita a portare a tutti la gioia del Vangelo

Maria Ss. sa trasformare una grotta nella casa di Gesù, con alcune po- vere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che esulta di gioia nella lode. È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio. Attraverso le varie devozioni mariane condivide le vicende di ogni popolo che ha ricevuto il Vangelo, ed entra a far parte della sua identità.

Alla Madre del Vangelo vivente chiediamo che interceda affinché l'invi- to a una nuova tappa dell'evangelizzazione venga accolta da tutta la co- munità ecclesiale. Noi oggi fissiamo lo sguardo su di lei, perché ci aiuti ad annunciare a tutti il messaggio di salvezza, e perché i nuovi discepoli diventino operosi evangelizzatori.

Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivo- luzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno biso- gno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei sco- priamo che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avveni- menti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di cia- scuno e di tutti. Questa vita di giustizia e di tenerezza, di contemplazio- ne e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di Maria Ss. un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghi- era materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fi- ducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose». Con Ma- ria avanziamo fiduciosi verso questa promessa, e diciamole: **Vergine e Madre Maria, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.**

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.

Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.

-Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testi- monianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua lu- ce.

Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli e i poveri, prega per noi. Amen. Alleluia.

(papa Francesco: La gioia del Vangelo)

Mese di Maggio nell'anno del 50°

In parrocchia abbiamo alcune grandi opportunità:

- il 50°,

- l'insegnamento e l'invito del papa a "uscire per offrire a tutti la vita di Gesù Cristo" (EG 49),

- le indicazioni e le scelte del Sinodo, anche se permangono le difficoltà del coinvolgimento, della testimonianza convinta, della presenza e partecipazione significativa nella vita della società.

"La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della parola di Dio, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione.

E' comunità di comunità, centro di costante invio missionario" (EG 28)



Si tratta di vivere le indicazioni del Sinodo, verificare i passi intrapresi e quanto dobbiamo portare avanti nel futuro per il continuo rinnovamento della parrocchia in ordine all'evangelizzazione, all'"uscita" per andare sempre verso gli altri, specie i più poveri nella fede e nella vita, perché a tutti sia offerto l'incontro con l'amore di Gesù, il Signore.

Funzioni del Mese di Maggio:

ogni giorno feriale: ore 8 - ore 18 Rosario e 18,30 S. Messa - ore 20,45 Rosario per le Famiglie e i ragazzi.

Rosario nelle famiglie o in gruppo.

L'immagine della Madonna della Pace nelle case: si invita a richiedere l'Immagine per il giorno desiderato; in chiesa è preparato un foglio per le prenotazioni.

La S. Messa nelle Zone:

Zona 2: lunedì 25 maggio; Zona 3: martedì 26;

Zona 4: mercoledì 27; Zona 5: Giovedì 28.

La processione con l'Immagine della Madonna:

Venerdì 29 maggio, ore 20,45.

La Festa parrocchiale: 30 e 31 maggio:

Celebrazioni in chiesa; festa ricreativa e culturale: in piazza Giovanni XXIII e nei campi parrocchiali.

Il cuore missionario di Regina Pacis

Il riordino degli articoli e delle testimonianze sull'attività a sostegno delle missioni da parte di Regina Pacis ha permesso di ricostruire quasi 50 anni di un aspetto certamente importante per la vita di una comunità parrocchiale.



Annalena
al gruppo missionario

Tra il 1975 ed il 1976 anche Regina Pacis vorrà dare il proprio contributo all'attività missionaria di Annalena Tonelli

Don Michele Fusconi radunerà le signore di Azione Cattolica e del catechismo

per presentare la prof. Pina Ziani, del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, che vuole proporre un'iniziativa a favore di Annalena

E' la nascita del Gruppo Missionario di Regina Pacis.

Inizialmente si presenta con un sacco pieno di tessuti colorati e chiede di lavorare affinché potesse essere supportata nella sua missione, tanto più che Regina Pacis era la sua parrocchia. Questi tessuti, confezionati con misure precise, sarebbero stati destinati a diventare abiti ma anche lenzuola per ripararsi dal freddo della notte. Nel gruppo missionario si fanno quadrati di lana recuperata che poi si uniscono a formare delle lunghe striscie che poi formano le coperte. Queste coperte diventano per gli ammalati un bene prezioso. Non tarderà molto perché il lavoro iniziale si avvarrà del sostegno di laboratori artigiani che forniranno tessuti e lane di recupero. Ad un certo punto si pensa di utilizzare questi materiali per confezionare oggetti da poter vendere per ricavare fondi: nasce così l'idea del mostra mercato, prima di Natale, e viene scelta la data dell'8 dicembre, che ancora oggi rimane. L'anima del gruppo è, fino a pochi anni prima della sua morte, Elsa Zavatti Maestri, che sempre asseconda le richieste di Annalena e dei vari missionari, lavorando instancabilmente e con tante abilità. Dietro le sue mani ci sono intelligenza vivace e un grande cuore generoso e disposto a donarsi senza riserve e senza misura. Le mani di Elsa passano con disinvoltura e fantasia dai calzoncini e vestitini per i bimbi di vari paesi del mondo, ai pizzi e ricami e alle marmellate e conserve squisite che arricchiscono il mercatino.

Oltre ad Annalena, altri missionari riceveranno l'aiuto del gruppo missionario, toccando quasi tutti i continenti.

Tra questi, vi è padre Gino Foschi. Nel 1971 è ordinato sacerdote, prestando servizio nel seminario di Cremona. Nel 1979 parte per lo Zaire, l'odierno Congo, nella Missione di Walungu, regione del Kivu.

Qui vengono seguite le linee pastorali delle Chiese dello Zaire che



p. Gino Foschi

promuovono le Comunità ecclesiali di base: piccole comunità a misura d'uomo in cui vivere "l'essere Chiesa".

Nel 1994 padre Gino Foschi si trasferisce a Cahì, nella regione del Sud Kivu. Come altre città della zona Cahì risente del fenomeno dell'esodo rurale. Zone che solo pochi anni prima erano ricoperte di alberi e bananeti, diventano dei formicai umani. La gente vive poveramente dell'agricoltura, nei piccoli terreni periferici, e del piccolo commercio. Ad aggravare la situazione, l'arrivo dei rifugiati rwandesi, con tutti i problemi connessi. Data la situazione di povertà e di abbandono istituzionale del paese, oltre all'annuncio Evangelico dell'amore misericordioso di Dio per l'uomo che si è manifestato in modo pieno nella vita, morte e resurrezione di Gesù, la Missione svolge pure attività nel campo educativo, sanitario, agricolo e della Giustizia.

In diverse occasioni la parrocchia ha contribuito ad aiutare il gruppo Operazione Mato Grosso.

La parrocchia di Regina Pacis si è impegnata inoltre in diverse attività a favore della popolazione della **Nigeria**. Tra queste, piace ricordare quello della costruzione di un centro per la lavorazione del legno a **Ikot Ekpene**, per opera di **d. Giuseppe Etim**, che andasse a sostituire la struttura precedente nella quale lavoravano circa 70 giovani provenienti da tutta la Nigeria. Con il contributo della parrocchia, è stata realizzata una struttura con macchinari ed attrezzature quali seghe circolari, pialle, compressore per verniciatura, macchinari per finiture. E' stato inoltre attivato un corso di formazione per ragazzi e artigiani della zona.

Parlando della Nigeria e di Ikot Ekpene, ricordiamo soprattutto la figura di Don Gordian che giunge a Regina Pacis nel 1998.

Accanto allo studio teologico, ha sentito il bisogno di sostenere nella sua diocesi di provenienza in Nigeria un'opera di evangelizzazione che, oltre ad annunciare e celebrare l'amore di Dio, promuovesse nel frattempo la dignità umana. Nascono i vari programmi di sviluppo come l'allevamento del pesce, coltivazione di cereali, costituzione di Centri Computer, negozi e bar per le vendite, istituzione di micro-crediti, adozioni a distanza...

La creatività di d. Gordian sembra non avere limiti, pur di offrire un lavoro a più gente possibile, per il mantenimento delle loro famiglie. Subirà attentati, sequestro con ferite gravi e prigionia, ma non si fermerà la sua azione di carità.



d. Gordian Otu

Restando in Africa, è d'obbligo ricordare l'impegno di Regina Pacis per i profughi somali. Qui, per il tramite di **Suor Marzia Feurra**, Missionaria della Consolata, nel 2008 sono iniziati i lavori per la costruzione di un piccolo ospedale

per i profughi di Mogadiscio, per provvedere ai bisogni sanitari di oltre 3.000 famiglie. Pur tra infinite difficoltà, avviamenti politici nel governo del paese che non si

sa se potessero portare tranquillità, il pericolo di attacchi dei fondamentalisti islamici, carestie, la struttura, il **"Paolo Voluntary Hospital"** (in memoria di **Paolo Flamini**, e qui, assieme a suor Marzia Feurra dobbiamo ricordare **Fabio e Marilisa Flamini**, questo almeno fino al 2014, quando si è dovuto togliere il nome Paolo perché per gli estremisti islamici era un nome troppo legato all'occidente, è stato così ribattezzato Hospital Macani, che in somalo vuol dire "ospedale dolce"), si dota di quanto è necessario, come un lettino per la sala-parto ed un altro per la sala operatoria. Secondo le possibilità economiche, basate soprattutto sugli aiuti inviati, ed anche sul volontariato, si cerca di chiamare quante persone sono necessarie a fornire le cure di cui queste popolazioni abbisognano, come un ginecologo, ostetriche, un esperto in interventi per la cataratta.

L'episodio del cambiamento di nome dell'ospedale ci introduce a parlare dell'impegno di Regina Pacis in quelle realtà in cui la convivenza tra cristiani e musulmani si regge su equilibri molto delicati.

«La fede è per noi la cosa più forte, quella che ci dà la vita perché la nostra fede si fonda su Gesù, la Luce del mondo, la Vita, la Verità e la Via.»

Sono le parole di **padre Daniel**, cristiano copto d'Egitto. E portiamo nel cuore la testimonianza del giovane prete **Majeed Attalla (Iraq)**: «*Abbiamo perso tutto, ma non abbiamo perso la fede. Noi siamo contenti che non abbiamo lasciato il cristianesimo. [...] La fede è più importante di tutte le cose. Grazie a Dio, perché Lui ci dà la forza.*»

Spesso, quando pensiamo ai Paesi con grandi problemi economici e politici, siamo portati a collocarli in continenti lontano da noi, l'Africa, il sud America, l'Asia. Non è sempre così.

Ci sono realtà relativamente vicine che allo stesso modo necessitano del nostro aiuto. Come l'Est Europa. In particolare, è qui da ricordare il legame della parrocchia di Regina Pacis con la **Bulgaria**, una sorta di gemellaggio iniziato con don Michele, grazie al cui interessamento ed alla generosità dei parrocchiani è stato possibile stampare i catechismi ed il **Nuovo Testamento in lingua bulgara**. Diverse sono state le visite anche di don Roberto e di alcuni parrocchiani, per offrire amicizia, aiuto ed incoraggiamento non solo al **vescovo di Sofia-Plodvid**, **Mons. Giorgio Jovcev**, ma anche ai sacerdoti ed ai cristiani che si trovano in situazioni molto precarie

e delicate. Col tempo, il numero dei preti è andato incrementandosi, giovani chiamati alla conferma della propria vocazione con impegno, testimonianza, fedeltà. Sono stati inoltre eretti e consacrati nuovi edifici di culto, come la chiesa Beato Giovanni XXIII a Sofia e la chiesa della Sacra Famiglia ad Hissar, anche con il contributo di Regina Pacis.

Pensando alle Missioni si ha la chiara percezione che si riceve nella stessa misura in cui si dà. Come ha affermato don Roberto, di ritorno da viaggi missionari, "molte volte si vede in quelle terre la Chiesa del futuro, la gioia del vangelo, la fraternità cristiana come la sanno vivere i più poveri".

Varie sono state le Missioni che nel corso degli anni, d. Roberto, a volte con alcuni collaboratori, è riuscito a visitare, portando l'amicizia, l'unità spirituale e umana, la solidarietà e l'aiuto dell'intera parrocchia: Kenya, Somalia, Eritrea, Etiopia, Egitto, Congo, Sud Africa, Nigeria, Camerun, Tunisia, India, Tailandia, Indonesia, Siria, Brasile, Perù, Venezuela, oltre ai Paesi del Est Europa, al seguito della libertà religiosa: Bulgaria, Romania, Polonia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Slovacchia, Repubblica Ceca...

Ora stiamo seguendo particolarmente il nostro giovane animatore, **Filippo Casadio**, volontario e futuro seminarista in Perù.

Così si esprime: *"Qui in Perù mi sono accorto di quanto viviamo in un mondo stupido che ci fa correre dietro a cose stupide. I soldi, la moda, le cose di plastica. E aprite il cuore. Correte, vivete, saltate, giocate, scherzate, lavorate, sporcatevi le mani e faticate. Sempre con qualcuno e, soprattutto per Qualcuno. Qualcuno che non sia "voi stessi". Mi sembra che l'unica cosa possibile, l'unico senso sia questo. Stringetevi forte per la mano e buttatevi. Vi assicuro che, per quanto possiate stancarvi, se lo fate con il cuore, riceverete 80 volte tanto"*.

«Vi assicuro che quando mi trovo fra questa gente semplice dimentico tutto il resto e sono felice, sento che il Signore è con me, mi accompagna, mi custodisce e dimentico anche le fatiche»
(**Sr. Annarosa, missionaria in Tanzania**)

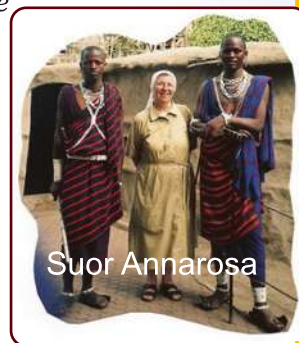
Vanno ricordati i molti aspetti dell'aiuto alle Missioni che caratterizzano questa comunità parrocchiale: le molte adozioni a distanza in varie parti del mondo, il contatto e l'aiuto a vari Missionari operanti in Africa, in America Latina, in Asia; il sostegno all'Associazione "Aiuto alla Chiesa che soffre" e alle molte altre che operano a favore dell'evangelizzazione e della carità verso i più poveri; l'accoglienza in parrocchia di moltissimi seminaristi, studenti a Roma, provenienti da tutto il mondo, che vivono con noi i mesi estivi e i tempi di Natale e di Pasqua; il servizio pastorale svolto da molti Sacerdoti provenienti da altre Chiese. Sperimentiamo che tutte queste realtà sono un vero dono di Dio alla nostra comunità perché ci fanno sperimentare l'amore del dare e del ricevere, ci aprono la mente e il cuore alle dimensioni del mondo.

Mario La Piano

Somalia, distribuzione dell'acqua



Filippo Casadio



Suor Annarosa

Visita in Kurdistan per incontrare i profughi cristiani di Mosul (Iraq)

Dal 2 al 9 maggio d. Roberto e un operatore Caritas si recano in Kurdistan in visita ai cristiani profughi di Mosul e dintorni, cacciati dalle loro case e ora accampati in situazioni di totale disagio (capi profughi, tende, sistemazione di fortuna...), a che a causa dell'alto numero (si parla di più di centomila). Tra essi vive e opera p. Majeed Attalla, che, mentre studiava a Roma, ha vissuto i periodi estivi e i tempi di Natale e Pasqua a Regina Pacis, definita da lui "la mia famiglia, la mia parrocchia". La visita intende portare il segno della preghiera, del conforto fraterno, della vicinanza umana e cristiana, assieme ad alcuni aiuti per le tante necessità di questi fratelli cristiani. Invitiamo tutti ad accompagnare con la preghiera questo viaggio e la vita di questi fratelli chiamati a una testimonianza e a un sacrificio così grandi.



"Dal Signore risorto oggi imploriamo la grazia di non cedere all'orgoglio che alimenta la violenza e le guerre, ma di avere il coraggio umile del perdono e della pace. A Gesù vittorioso domandiamo di alleviare le sofferenze dei tanti nostri fratelli perseguitati a causa del Suo nome, come pure di tutti coloro che patiscono ingiustamente le conseguenze dei conflitti e delle violenze in corso. Ce ne sono tante! Pace chiediamo anzitutto per l'amata Siria e per l'Iraq, perché cessi il fragore delle armi e si ristabilisca la buona convivenza tra i diversi gruppi che compongono questi Paesi. La comunità internazionale non rimanga inerte di fronte alla immensa tragedia umanitaria all'interno di questi Paesi e al dramma dei numerosi rifugiati". *(dal messaggio di Pasqua di papa Francesco)*

1° maggio: Ricevono la Prima Comunione:

Ahmetovic Chiara, Ahmetovic Monica, Ascione Martina, Boros Petru Robert, Camorani Elena, Cenesi Giacomo, Colombo Alessio, D'Altri Michael, Di Giusto Miriam, Fabbri Federico, Fabbri Margherita, Fabbri Riccardo, Furno Dorotea, Guardigli Giacomo, Milazzo Barbara Ida, Papini Asia, Pappadia Francesco, Pasini Riccardo, Piolanti Mattia, Pirone Giovanna Federica, Paloka Valerio, Ranieri Emma, Rossi Alessia, Salvetti Virginia, Sannino Antonio, Vallicelli Emma, Vivoda Mara, Zaccaria Nicola, Zattoni Daniele, Zecchini Gaia.

1° Maggio: Festa di S. Pellegrino e inizio dell'anno giubilare nel 750° della sua nascita.

**Visita alla Sindone, a Torino:
lunedì 11 maggio 2015.**

Informazioni e iscrizioni: cell. 348 2401674

Serate del 50° della Parrocchia:

Giovedì 7 maggio: "Regina Pacis: la nascita e lo sviluppo del quartiere"
Giovedì 21 maggio: "L'arte delle vetrate a Regina Pacis"



Messa delle Palme in Televisione

Centro Estivo: 8 giugno – 3 luglio 2015

Iscrizioni: dall'1 al 15 maggio: per chi ha già partecipato e per i ragazzi della parrocchia (chi lo desidera non aspetti oltre, perché poi sarà difficile trovare posto); dal 15 in avanti, per tutti gli altri fino a esaurimento posti



Missione di strada



Corso per il Matrimonio



I primi sposi a Regina Pacis
50 anni fa



La Pasqua del 50°



A Roma col Papa

BANCA di FORLÌ
CREDITO COOPERATIVO